

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

NEWSFOOD

Mossa per conquistare il mercato delle consumatrici asiatiche

Una birra per il compleanno di Hello Kitty

Regalo per i 40 anni: gusto dolce, copertina trendy

Hello Kitty, quarant'anni di successo. E' infatti nel 1974 che Shintaro Tsuji ha presentato al mondo Hello Kitty, la gattina dalla faccia tonda che da quel momento ha iniziato a colonizzare vari, prodotti dagli alimenti ai vestiti dalle lenti a contatto ai prodotti high-tech.

Ed i risultati sono notevoli: Sanrio, l'azienda che controlla l'icona, vanta un fatturato di 900 milioni di dollari ed ha un fatturato in piena espansione.

Così, per celebrare il compleanno (ed aumentare le rendite) è nata la birra dedicata: prodotta grazie ad un accordo con Taiwan Tsing Beer Co, è pensata per trasportare in liquido lo spirito della micina. Come spiega Business Weeek, sia le bevanda che la confezione sono state pensate per trasmettere il carattere dolce della micetta, dal sapore (pesca, limone e lime, passion fruit e banana) alla confezione. (*) Unendo questo al ridotto grado alcolico (di poco superiore ai 2) la rende bevanda ideale per il nuovo tipo di consumatori. Secondo infatti ricerche recenti, in Cina e nel sud-est asiatico il consumo di bevande ha raggiunto livelli elevati: tuttavia, se gli uomini preferiscono prodotti alcolici (56%), le donne la pensano diversamente (15%). Allora, la creazione di una birra portatrice di un marchio di moda, poco alcolica e dal sapore dolce potrebbe essere la mossa giusta per assicurarsi un livello di vendite alto.

Matteo Clerici

(*) Nota: avanti così. Quale sarà la prossima? La vodka di Peppa Pig?

CORRIERE DELLA SERA – Milano

Vino e altre trasgressioni Avere 13 anni a Milano

Più propensi a non pagare il biglietto sui mezzi. Anche tre ore al giorno in Internet, grazie agli smartphone

Ragazzi con il bicchiere di vino o la lattina di birra in mano (non si sa bene quando e dove, ma è una certezza), lo smartphone sempre acceso (e il vizio di concedere l'amicizia su Facebook anche a sconosciuti) e una certa propensione alla trasgressione (fa «figo» e tanto la sfanghi sempre). Generazione 13/14 anni, l'età in cui si frequenta la terza media: li riconoscete? A raccontarli con lucidità l'indagine annuale, fresca di pubblicazione, della Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza e dell'Associazione Laboratorio Adolescenza.

L'équipe degli psicologi degli enti ha seguito i ragazzini per mesi, in tutta Italia: un questionario a risposte chiuse, compilato in classe alla presenza di un insegnante e di un operatore, su un campione casuale di 2064 studenti (1016 maschi e 1048 femmine). Unica eccezione Milano, città-laboratorio di studio delle nuove tendenze: nel capoluogo lombardo i questionari sono stati 700.

La ricerca si concentra ogni anno su un tema diverso. Focus del 2013 la socialità, con particolare attenzione all'amicizia, l'uso di Internet e il concetto del rischio. La fotografia è chiara: anche se imberbi e inesperti di vita, i giovanissimi si sentono grandi e si comportano come tali. Nessuna sorpresa per gli specialisti. «È un trend già evidenziato», commenta Maurizio Tucci, presidente Associazione Laboratorio Adolescenza. Anche per quanto riguarda l'amicizia, c'è la conferma di stili di vita già noti: tanti amici, il dato nazionale è 85,5%, 86,6 il milanese (gli esperti pensano che gli adolescenti abbassino l'asticella e includano i conoscenti) e ruolo chiave del gruppo, «che gratifica, protegge e nasconde», spiega ancora Tucci, «per questo il 58,6% dei teen milanesi si adegua alle decisioni anche se poco convinto e probabilmente compie quel 46 % di azioni rischiose per mantenerne la stima».

La vera novità è invece il debutto dello smartphone, non più solo oggetto cult, ma anche strumento privilegiato per entrare in rete (a Milano: dal pc di casa il 49%, da cellulare 57,1%). «Dato preoccupante», sottolinea Mariagrazia Zanaboni, presidente de L'Amico Charly, «il ragazzino connesso ovunque sfugge totalmente al già scarso controllo dei genitori. A spaventare noi educatori», aggiunge, «è anche l'uso troppo disinvolto dei social network. Il rischio, attenzione, non è solo il pedofilo, ma anche il coetaneo sconosciuto nelle cui mani metti la tua identità. Il cyberbullismo è spietato». Inutile gridare al lupo: un ragazzino di 13 anni non può acquistare da solo un cellulare di ultima generazione. Conferma Stefania Peola, docente di matematica alla media di piazza Bacone. «Ho un cellulare vecchio e poco tecnologico, preistoria secondo i miei allievi che hanno tutti, indipendentemente dall'estrazione sociale, modelli recenti. E non solo i tredicenni, ho risposto personalmente alla telefonata di una mamma che chi+amava durante la lezione il figlio, in prima media». Che effetto le fa il dato che a Milano il 74,7% dei teenager non paga il biglietto sui mezzi pubblici? «È sorprendente ma non ho dubbi: rispecchia in pieno il desiderio di trasgressione tipico dell'età».

Dall'indagine emerge un ultimo dato inquietante: l'abuso di alcol. In città beve vino il 48,4%, birra il 58% e bevande a basso contenuto alcolico il 52,6% (i dati nazionali sono allineati). Anche in questo caso chi lavora in questo campo non si stupisce. «L'età del primo bicchiere continua a calare: abbiamo superato i paesi anglosassoni e deteniamo oramai il primato europeo», rivela Raffaella Rossin, presidente Sia Lombardia, Società Italiana Alcolologia. «È vera emergenza», dice, «da tempo sottolineiamo l'urgenza di un lavoro coordinato fra enti pubblici, privato sociale, scuola e medicina di base. Non è allarmismo. I genitori ignorano i danni irreparabili che una sola unità alcolica (significa un bicchiere) può determinare prima dei sedici anni».

Marta Ghezzi

IL TIRRENO Prato

LA POLEMICA

«Festa alcolica, non bisogna criminalizzare quei ragazzi»

PRATO

Si erano scusati e avevano già compiuto un passo concreto per far capire di essere contrari all'equazione alcol "uguale" divertimento. Gli organizzatori dell'Alcoholic party, i ragazzi del gruppo "Privilege staff", hanno annullato la festa prevista per domani al bar del museo Pecci, che prometteva grandi bevute per riprendersi dal ritorno a scuola. «L'alcol - dice uno dei ragazzi - sarebbe stato a pagamento e noi comunque non ci avremmo guadagnato niente. Abbiamo riconosciuto che la descrizione dell'evento era sbagliata, alle nostre feste ci si diverte anche senza bere». «Non vogliamo passare - prosegue - per promotori dell'alcolismo giovanile, semplicemente perché non è così». Telefona in redazione anche la madre di un altro organizzatore: «Mio figlio l'alcol neanche lo tocca. Quante sono le feste in cui ai ragazzi è concesso di ubriacarsi? Non mi focalizzerei su un singolo episodio». C'è poi una distinzione da fare, dato che sulla pagina Facebook un giovane compariva con un singolo "mi piace".

Naturalmente, il "mi piace" è solo un clic innocuo e non significa totale adesione ai contenuti. (d.f.)

IL TIRRENO

MINIMARKET

Vende tre birre fuori orario: multa di settemila euro

di Roberta Galli

PISA

Quasi settemila euro di multa per aver venduto tre bottiglie di birra fuori dell'orario consentito. È questa la somma che dovrà pagare il titolare di un minimarket nella zona del centro storico. I controlli straordinari sono scattati la notte tra martedì e mercoledì, disposti dal comando di polizia municipale in collaborazione con il nucleo centro storico della squadra di polizia annonaria per contrastare gli eccessi della movida notturna legati proprio alla vendita di sostanze alcoliche. La mezzanotte - secondo il verbale dei vigili - è scattata da quindici minuti. La polizia municipale è in azione. Vengono controllati numerosi esercizi. La zona è quella compresa tra piazza delle Vettovaglie e piazza dei Cavalieri, già teatro di proteste da parte di residenti che lamentano la massiccia presenza in strada di giovani durante le ore notturne. Ed è proprio di fronte ad un minimarket che gli agenti sorprendono un giovane universitario. In mano ha un sacchetto di plastica. Dentro ci sono tre bottiglie di birra, acquistate poco prima. La multa per il gestore dell'esercizio scatta automatica. Le norme parlano chiaro, sottolineano dal comando di via Cesare Battisti. «La legge obbliga i titolari e i gestori di vicinato - si legge in una nota della polizia municipale - ad interrompere la vendita per asporto di bevande alcoliche e super alcoliche dalle ore 24 alle ore 6, punendo questa infrazione con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma che va da 5mila euro a 20mila euro (pagamento in misura ridotta di un terzo del massimo per un totale di 6666,66 euro)». Sulla vicenda è intervenuta la Confesercenti. «Il verbale di accertamento che ha colpito il negozio del centro con una sanzione di settemila euro - spiega il vicedirettore, Giulio Garzella - fa riferimento alla normativa nazionale che obbliga gli esercizi di vicinato a sospendere la vendita di alcolici dalle 24 alle 6. Si dovrà verificare dallo scontrino se la vendita è avvenuta realmente dopo la mezzanotte. Discorso diverso per i pubblici esercizi che possono somministrare e vendere alcolici fino alle 3 del mattino».

IL TIRRENO

Movida controllata fino a dicembre steward ogni venerdì e sabato

L'assessore Traversi: intesa con i titolari degli esercizi pubblici a Marina, il patto per la notte sta contrastando schiamazzi notturni e vandalismi, va proseguito oltre l'estate

CARRARA Si rafforza il "Patto per la notte" fra Comune ed esercizi pubblici di Marina, segnatamente quelli della zona movida. «Anche nei venerdì e sabato sera autunnali e invernali continuerà l'opera degli steward: cioè la vigilanza privata, pagata dagli esercenti di bar e pub», spiega l'assessore Fabio Traversi che ha avuto con la categoria recenti contatti verbali, con risultati positivi: «Il patto per la notte è nato principalmente per affrontare la situazione della movida estiva, e prevede a fine dicembre una riunione per parlare dell'estate 2014, ma ho ritenuto che il lavoro e lo sforzo fatto da tutti i soggetti coinvolti, per migliorare la situazione e contrastare schiamazzi e vandalismi notturni, non dovesse finire qui. Ho parlato con i titolari degli esercizi pubblici e hanno condiviso la mia idea. Ma poiché per loro comporta una certa

spesa, si è deciso che gli steward anziché tre come in estate, da ora fino a dicembre saranno due, il venerdì e il sabato». Si è cominciato da ieri sera. «La guardie hanno dato la loro disponibilità a proseguire i controlli. E in caso di necessità chiameranno polizia e carabinieri. Sono soddisfatto – prosegue Traversi – del confronto costruttivo con gli operatori di Marina. Il Patto per la notte ha funzionato, migliorando la situazione, anche se si può fare sempre meglio». Infatti qualche lamentela per gli schiamazzi o danneggiamenti notturni nella zona della movida, ha continuato ad esserci quest'estate da parte di residenti della zona, nonostante i maggiori controlli e interventi, fra steward, polizia e carabinieri. Quindi secondo l'assessore sono stati fatti passi avanti sul fronte dell'ordine e della quiete pubblica. Ma per andare incontro ancor più alle esigenze degli abitanti, che vorrebbero dormire sonni tranquilli e non ritrovare la mattina in strada i danni delle notti brave, Traversi pensa che sia anche necessaria un'opera di sensibilizzazione delle famiglie dei ragazzi minorenni (ma non solo): «Per la prossima estate farò un appello alle famiglie perché vigilino sul comportamento dei loro ragazzi, sia per quanto riguarda il rispetto della città, sia per l'uso di bevande alcoliche. Le istituzioni, le forze dell'ordine, il patto per la notte sono una sinergia vincente, ma ci vuole anche l'intervento delle famiglie. Quello dell'uso di alcolici fra i minorenni è un problema scottante, non solo a Carrara. I bar rispettano le ordinanze ma ci sono magari ragazzi che arrivano alla movida già provvisti di bevande acquistate il giorno nei supermercati tramite i maggiorenni. Le bravate notturne, di minori e adulti, ne sono una conseguenza, ecco perché in ogni caso, per i figli adolescenti o grandi, la famiglia dovrebbe essere un baluardo». Traversi, tornando sui pubblici esercizi protagonisti del patto per la notte, dice che i titolari «hanno dimostrato responsabilità e maturità. E' stato un lavoro lungo e faticoso, ma abbiamo insieme creato gli strumenti per dimostrare che certe problematiche possono essere affrontate e risolte. Anche la prefettura, in una lettera al sindaco del giugno scorso, sul patto per la notte a Carrara, ha avuto parole di elogio»: ne cita un passaggio: "Nell'esprimere l'apprezzamento per l'iniziativa di codesta amministrazione, finalizzata alla tutela della sicurezza urbana e della civile convivenza, si evidenzia che analoghi provvedimenti sono stati auspicati anche per altri enti locali della provincia, con similari esigenze nelle località caratterizzate dal fenomeno della movida".(c.car.)

CORRIERE.IT – Forum Nutrizione

Scrive Simona

considerazioni scientifiche

Gentile dottore, io capisco la necessità di seguire le indicazioni scientifiche in generale e quindi anche per quanto riguarda l'alimentazione, altrimenti ognuno predicherebbe il proprio credo soggettivo senza alcun riscontro. Però sono anche scettica e le spiego i perché:

1. la scienza appartiene agli scienziati, nel senso che gli studi li fanno loro, li pubblicano, e circolano nella loro stretta cerchia, infatti se una persona qualsiasi va su pubmed troverà pochissimi studi free, la stragrande maggioranza non sono disponibili a tutti. chi mi dice che non ci sia qualche studio scomodo da pubblicare?
2. gli scienziati possono partire da un'idea precostituita ed effettuare uno studio ad hoc per avallare le proprie convinzioni, tanto lo studio lo fanno loro, lo guidano e arrivano dove vogliono arrivare.
3. qualche scienziato ha interessi particolari, non parlo di lei, ma ad esempio di due illustri suoi colleghi (cancelli pure i nomi) come il prof. AAA che è o era presidente di BBB o il prof. CCC che è vicino a DDD. Dirà mai il primo che l'alimento X male o il secondo che l'alimento Y fa male, qualora venisse provato scientificamente? ho qualche dubbio.

4. Un illustre oncologo dice che la carne è cancerogena e dice che è approvato scientificamente, poi l'altrettanto illustre Prof. Ghiselli dice che la carne non fa male, soprattutto se bianca ed in quantità appropriate e anch' esso dice che è scientificamente provato. A chi devo credere? stessa cosa sugli integratori multivitaminici e altre questioni.

Tirando le somme, quello che voglio dire è che il termine "scientifico" non mi dà la garanzia di nulla, almeno ad una scettica come me. la ringrazio del tempo dedicatomi e spero sia spunto per una riflessione utile a tutti. Un saluto.

Simona

Risposta di Andrea Ghiselli giovedì

Su qualcosa sono d'accordo con lei, ma non su tutto.

1. E meno male che la scienza appartiene agli scienziati, ci mancherebbe altro. In un mondo che funzioni bene, l'intermediario tra scienziato e popolazione sono le istituzioni, non internet. Dare in pasto un lavoro scientifico a chi non ha mezzi per comprenderlo sarebbe pazzesco. Purtroppo ci sono anche i media, che complicano non poco la situazione (vedi punto 4).

2. Verissimo. Tuttavia gli scienziati per pubblicare i loro lavori sono costretti a passare il vaglio di altri scienziati, almeno tre, che giudicano la qualità del lavoro in esame, le premesse, come è stato condotto e le conclusioni. Uno scienziato è, nei confronti di un altro scienziato, un giudice implacabile, se non altro per spirito di competizione e quindi nella maggior parte dei casi vengono pubblicati solo i lavori fatti bene. Ovviamente possono esserci eccezioni e ce ne sono continuamente. Ogni lavoro pubblicato poi è sottoposto al vaglio degli altri scienziati, i quali possono scrivere all'editore della rivista le loro perplessità, i loro commenti, le loro opinioni. Ci sono tantissimi lavori in letteratura che una volta pubblicati sono stati stroncati dagli altri ricercatori al punto che non fanno più letteratura. E la scienza viene fuori come la sintesi di tutte le evidenze: lavori pubblicati e commenti negativi. E il consenso che si ottiene oggi non è detto che continui domani perché domani può emergere un dato che non si conosceva prima, uno strumento che non esisteva prima, un'intuizione che non c'era prima. E per fortuna è così...altrimenti saremmo ancora al sole che gira intorno alla terra se nessuno avanzasse dubbi, critiche e commenti.

3. Sempre come si diceva poco sopra (le ho censurato qualcosa, ma comprenderà) sì, probabilmente sì. Anzi, auspicabilmente sì. Se lei riesce a trovare in giro qualcuna delle interviste che io stesso ho rilasciato ad alcuni media sulle bevande alcoliche prima del 2000, noterà una certa benevolenza. Noterà che parlavo con una certa benevolenza (mai troppa ovviamente, ma superiore a quella di oggi) del moderato consumo di bevande alcoliche. All'epoca c'erano dati abbastanza solidi che associavano un consumo moderato di bevande alcoliche ad un minore rischio di malattie cardiovascolari. Poi sono cominciate ad emergere anche evidenze che sì, un moderato consumo di alcol era associato con un minore rischio di infarto del miocardio (in alcune persone), ma che alle stesse quantità era maggiore il rischio di cancro. E tali evidenze sono cresciute sempre di più, tanto che oggi non mi esprimo come nel 1995 nei confronti dell'alcol.

4. Non ho mai sentito dire all'illustre oncologo che lei cita, che "la carne è cancerogena" e non lo direbbe mai. Dice invece e giustamente che un consumo eccessivo di carne rossa è associato ad un aumentato rischio di cancro e che poiché la carne non è alimento indispensabile, per motivi etici, per motivi ambientali e in parte per motivi di salute è corretto mangiarne di meno. Ghiselli non dice che la carne non fa male, ci mancherebbe...anzi, un consumo eccessivo fa certamente male. A distorcere l'informazione ci pensano i media, che riportano in maniera spesso erronea le dichiarazioni di questo o di quello.

Spero di avere inquadrato la situazione in modo globale...ma se rimangono dubbi o incertezze sono qua.

Riceviamo da Franco Baldo e volentieri pubblichiamo

Si è svolta a Rovereto (Tn) la Settimana di Sensibilizzazione sulla salute e il benessere organizzata dal Centro Studi per i problemi Alcolcorrelati di Trento, dalle Acat Montalbano e Vallagarina, dall'Ama (gruppi di auto-mutuo aiuto) dall'Apss, dal Comune di Rovereto e dalla Comunità di Valle. Totale dei partecipanti 85 di cui più della metà erano studenti di diverse scuole di Rovereto ad obiettivo sociale. Gli argomenti sono stati gli attaccamenti, i disagi procurati da vissuti o sostanze (alcol, lutto, droga, problemi alimentari, gioco....). Particolare attenzione è stata posta alla gestione delle emozioni.

I corsisti hanno potuto far visita ai club alcologici e ai gruppi Ama della zona con un ritorno in termini emozionali e di conoscenza delle realtà della comunità. Molti di questi studenti hanno deciso di far parte del gruppo della Peer Education già peraltro avviata in Vallagarina. Altri hanno dato la disponibilità a mettersi in gioco nei gruppi di Auto-mutuo aiuto. Questa è la quarta settimana di sensibilizzazione in Trentino del 2013, la quinta si farà a Borgo Valsugana e ricalca quella di Rovereto, definita ancora come sperimentale date le argomentazioni affiancate alle problematiche alcolcorrelate. La sensibilizzazione ha toccato anche argomenti quali la difesa del pianeta e la conoscenza dei gruppi di Acquisto Solidale.

Possiamo dire che le comunità del Trentino via via stanno arricchendosi di risorse e di punti rete sempre più fitti in termini di conoscenza e disponibilità a far emergere i problemi.

Staff del corso : Luigino, Samantha, Franco, Renato, Franco, Vanna, Roberto, Paula, Marika.

CORRIEREALPI.GELOCAL.IT

Dubbi sulla morte di Ale il pm chiede l'autopsia

Santa Giustina, alla fine si farà l'esame sulla salma del diciassettenne Servirà a chiarire se l'incidente in scooter è l'unica causa della morte di Frada

SANTA GIUSTINA. Sarà l'autopsia a fare chiarezza sulla morte di Alessandro Frada. Il pubblico ministero Antonio Bianco ieri ha disposto l'esame sulla salma del ragazzo che, a distanza di 20 giorni dall'incidente sulla rotatoria di Dussano, non è ancora stato sepolto. L'autopsia verrà effettuata nelle prossime ore e servirà «a capire meglio cosa è successo», perché ci sono molti elementi che non tornano nella ricostruzione della notte tra il 30 e il 31 agosto.

Il pm Bianco, dopo un primo breve sequestro, aveva dato alla famiglia il via libera ai funerali del diciassettenne feltrino, ma con la prescrizione di evitare la cremazione, proprio per effettuare ulteriori esami in caso di necessità. La riservatezza sulle indagini in corso impone di non dire di più e quindi non è chiara l'esatta motivazione dell'autopsia, ma nei giorni scorsi lo stesso pm aveva parlato di scelta estrema che è stata evitata fino a quando è risultato possibile.

Ora, evidentemente, le indagini possono trovare l'indirizzo giusto solo se sarà lo stesso Alessandro a "raccontare" quello che gli è successo nella notte in cui è morto a soli 17 anni.

I dubbi sono nati fin dai primi momenti, cioè quando Alessandro Frada è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Belluno accompagnato da una coppia di ragazzi di Santa Giustina.

I due hanno raccontato alla Polizia stradale di essere arrivati alla rotonda di Dussano verso le 2 di notte e di aver notato che a terra c'era un ragazzo ferito accanto a uno scooter incidentato. Dopo averlo riconosciuto, i due lo hanno invitato a salire in auto e pare che Alessandro sia riuscito a muoversi senza aiuto, ma quando è arrivato in ospedale il suo cuore si era già fermato.

L'assenza di testimoni dell'incidente e le tante voci che circolano in paese hanno imposto un approfondimento che è diventato un'indagine sulle ultime ore del ragazzo. L'aspetto principale da chiarire è se Alessandro stava bene prima di finire con lo scooter contro uno dei cartelli stradali che si trovano in mezzo alla rotatoria, o se le sue condizioni fisiche erano tali da causare quell'incidente, se non addirittura da provocare la morte del ragazzo, a prescindere dal volo a terra con il motorino.

Tra le ipotesi nate nei giorni scorsi, c'è anche quella di una rissa scoppiata nel locale di Santa Giustina dove Alessandro avrebbe trascorso la serata, ma non è da escludere che l'unico vero problema sia stato l'alcol che qualcuno avrebbe fatto bere al ragazzo minorenni.

TRIESTEPRIMA.IT

TIR PROCEDE A ZIG-ZAG A PROSECCO... DENUNCIATO L'AUTISTA UBRIACO

Ieri mattina la Sala operativa della locale Polizia stradale è stata allertata dalla telefonata di un automobilista che segnalava il procedere a zig zag di un autoarticolato turco sul raccordo autostradale, nei pressi di Prosecco, in direzione Trieste.

Il mezzo veniva intercettato e fermato poco prima di raggiungere l'ex valico confinario di Ferneti da una pattuglia.

Il conducente, il cittadino turco T.H., di 58 anni, veniva identificato e sottoposto al test con l'etilometro, che forniva un esito positivo con tassi elevati.

E' stato denunciato per guida in stato di ebbrezza alcolica, la patente di guida gli è stata ritirata al fine della sua sospensione per una durata prevista da sei mesi a un anno, mentre l'autoarticolato è stato sottratto alla sua disponibilità.

Questa tipologia di intervento rientra nell'ambito dell'opera di controllo svolta dalla Polizia stradale atta a contrastare gravi comportamenti di guida in stato di ebbrezza da parte di autisti professionali, potenzialmente molto pericolosi per l'utenza e la circolazione stradale.

NOODLS

'Drugs on street' a Modena, i numeri dell'attività di controllo

Il progetto territoriale 'Drugs on street' coordinato dalla prefettura e dal comune di Modena è un'iniziativa che prevede lo svolgimento di controlli stradali nei quali vengono coinvolte tutte le Forze dell'Ordine, la Polizia municipale e il personale medico e infermieristico del Servizio tossicodipendenze della locale azienda Usl.

Durante i 23 servizi di controllo effettuati da ottobre 2012, i conducenti sottoposti a test sull'alcolemia sono stati 141, mentre 81 sono stati quelli sottoposti agli accertamenti sanitari sulle unità mobili per rilevare l'uso di sostanze stupefacenti. Di questi 53 sono risultati positivi alla prova con etilometro e 16 sono risultati positivi alle droghe. 51 sono state le patenti di guida ritirate e 6 veicoli sono stati confiscati.

Durante i quattro servizi dedicati alle verifiche dei mezzi pesanti, inoltre, sono stati controllati 26 conducenti, di cui uno è risultato essere sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Accanto alle attività di controllo, sono state lanciate campagne educative e di sensibilizzazione per il contrasto alla guida in stato psicofisico alterato, sia con spot pubblicitari trasmessi dalle televisioni locali, sia attraverso incontri dedicati presso le scuole. Il progetto proseguirà fino a luglio 2014.

LASICILIA.IT

Grave un centauro nisseno San Cataldo.

Con la moto contro una citycar: contusi calciatore della Sancataldese e una ragazza

L'abitacolo della «Smart» sfondato San Cataldo. Con la sua motocicletta è finito addosso una Smart che stava svoltando. Un impatto violentissimo che ha mandato in ospedale il titolare di un bar, ora ricoverato in prognosi riservata. Il ferito è stato denunciato perché risultato positivo all'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti. E in più gli è stato trovato un po' di marijuana in tasca.

Sono critiche le condizioni del nisseno Giuseppe Giordano, di 26 anni, che dopo la mezzanotte di ieri è rimasto coinvolto nello schianto avvenuto in via Babbaurra, a San Cataldo, tra la sua Kawasaki 750 diretta verso lo stadio Mazzola e la Smart, che si stava immettendo in una traversa privata, su cui viaggiavano il bomber della Sancataldese Antonino Di Franco, di 26 anni, e la nissena Amanda Gulisano di 28. Contusi tutti e due, seppur la ragazza - sedendo sul lato passeggero dove è piombata la motocicletta - ha riportato escoriazioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

È di 3 giorni, invece, la prognosi del calciatore, rimasto contuso. Giordano, rimasto esanime sull'asfalto e soccorso dal "118", è ricoverato in Rianimazione al "Sant'Elia" per la frattura delle gambe e un trauma toracico: in nottata e ieri mattina è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Dai prelievi del sangue è emerso che il nisseno - che di recente ha rilevato l'Antica Caffetteria - aveva un tasso alcolemico di 1,4 grammi al litro ed è risultato positivo pure all'assunzione di droga, verosimilmente marijuana.

Ad aggravare la posizione è stato il ritrovamento, nella tasca dei jeans, di un involucro di carta stagnola che racchiudeva 5,4 grammi di marijuana. I carabinieri della Tenenza, intervenuti per i rilievi, lo hanno denunciato anche per detenzione di droga ai fini di spaccio.

TRENTOTODAY.IT

Si lasciano ma lui non si rassegna e torna a casa per minacciarla

Erano volate minacce e parole grosse ma qualcuno è riuscito a chiamare il 112. Un 40enne residente a Pergine è stato così arrestato per atti persecutori dai carabinieri

La relazione tra i due era stata da tempo interrotta e con essa era cessata anche la convivenza nell'abitazione della donna. Ma lui non voleva accettarlo. Silvano Schintu, 40enne disoccupato di origini sarde ma da tempo trapiantato a Pergine, con diversi i reati e le condanne subite tanto da essere ora anche sottoposto alla misura di prevenzione dell'avviso orale. Lei, una disoccupata trentina 46enne con due figli. Il rapporto era terminato a causa del carattere particolarmente violento dell'uomo, il quale, soprattutto quando era in preda ai fumi dell'alcool, rendeva la convivenza, soprattutto con i due ragazzi, praticamente impossibile. Almeno secondo la donna, che lo aveva anche querelato per minacce e percosse.

Alle 17.00 di ieri pomeriggio Schintu si era nuovamente presentato presso l'abitazione della ex pretendendo che la donna ritirasse le querele e riprendesse la relazione interrotta. Erano volate minacce e parole grosse ma qualcuno è riuscito a chiamare il 112. I carabinieri della Stazione di Pergine si sono recati presso l'abitazione dove era ancora presente l'ex compagno. Alle ore 17.30 è scattato quindi, immediatamente, l'arresto in flagranza per atti persecutori. L'arrestato è stato condotto in carcere a Trento.

NEWSFOOD.COM

MALATTIE ALIMENTARI

Il messaggio del dottor Antonio Gasbarrini, primario di gastroenterologia del Policlinico Gemelli

Italia: crescono malattie dell'alimentazione, serve chef dottore

Non è necessario essere esperti di settore, ma conoscere i pericoli dell'eccesso e consigliare il consumatore

In Italia, alimentazione e salute camminano di pari passo. Se molti amano mangiare fuori casa, alcuni manifestano malattie alimentari: su 10 persone che vanno a cena, tre hanno problemi legati al cibo. Al primo posto, obesità ed ipertensione, seguite poi da allergie ed intolleranze, celiachia in primis: per questo, è necessario che lo chef (ma anche gli altri professionisti, come il personale di sala) diventino medici.

Questa la tesi del dottor Antonio Gasbarrini, primario di gastroenterologia del Policlinico Gemelli, intervenuto ad una recente tavola rotonda del Gambero Rosso: tema, la formazione enogastronomica.

Secondo il dottore, non è necessario diventare esperti di settore "Ma conoscere i rischi legati agli eccessi di vino e alcol sì. L'Italia che ha tra i suoi punti di forza la buona cucina, deve farsi ambasciatrice della salubrità della dieta Mediterranea". Il professionista della salute "Deve diventare operatori di benessere, un distributore di salute, suggerendo ad esempio un piatto ipoglicemico o informandosi di eventuali intolleranze al momento dell'ordine. Il rapporto con la clientela deve diventare confidenziale come col medico di famiglia".

Ma, prima della cura, bisogna pensare alla prevenzione, anche coinvolgendo le autorità pubbliche. Ecco allora Silvio Borrello, direttore generale per l'Igiene e la sicurezza degli alimenti, che ha chiesto al Ministero della Salute "Menu più trasparenti per coloro che sono costretti a mangiare spesso fuori casa, e per gli ipertesi, diabetici e obesi".

PIACENZASERA.IT

Sputi ai passanti sul Corso: "Sono dei servizi segreti"

Quando la polizia lo ha controllato non si è scomposto: "Sono dei servizi segreti". In realtà con gli 007 non aveva nulla a che vedere; anzi, alle spalle aveva una lunga serie di precedenti.

Il sedicente agente segreto era un 30enne originario della Svizzera ma residente a Firenze. Ad allertare la polizia le segnalazioni di diversi cittadini: il giovane, con tanto di birra in mano, stazionava sul Corso Vittorio Emanuele a Piacenza infastidendo i passanti e spuntando contro di loro. Gli agenti delle volanti lo hanno quindi identificato e controllato sentendosi rispondere che avevano di fronte un appartenente ai servizi segreti. Appurata la sua vera identità, è stato condotto in questura da dove è uscito con un divieto di ritorno nella nostra città.

ILGIORNALEDIVICENZA.IT

Bassano, ubriachi picchiano il barista

MALAVITA. La polizia ha denunciato due immigrati marocchini residenti in città. Un terzo al momento è ricercato. Un gruppo di stranieri per tre sere ha molestato i clienti rubato alcolici e lanciato bottiglie e bicchieri in strada e nel locale

BASSANO. Per tre serate hanno fatto il baraonda in un locale del centro di Bassano, arrivando a picchiare il titolare, a rubare alcolici, a importunare gli altri clienti e a rompere una vetrata. In questi giorni, però, la polizia ha presentato il conto a due immigrati, denunciati a piede libero per furto, danneggiamento, lesioni personali e minacce. Nei guai sono finiti Zahraoui Jamal, 25 anni, e Zaidaoui Yassine, 30 anni, marocchini pluripregiudicati e residenti in città. La posizione di un terzo, di cui si sa solo che si chiama Amed, è al vaglio della magistratura. La vicenda risale al periodo di Ferragosto, ma solo ora gli investigatori del commissariato, sentendo numerosi testimoni e grazie alle foto segnaletiche, è riuscita a stringere il cerchio sugli indagati. Tutto è iniziato la sera del 13 agosto, quando i tre immigrati, ubriachi fradici, si sono presentati al bar "Le chat noir" e hanno iniziato a molestare senza motivo i clienti. Il titolare, F.S., 55 anni, residente a Bassano, per evitare che la situazione degenerasse ha preferito allontanare prima gli avventori e poi i turbolenti per chiudere il locale. Questi ultimi, manco a dirlo, hanno dato del filo da torcere, arrivando anche a minacciarlo. «Lasciaci in pace altrimenti chiamiamo la finanza e tu chiudi», il tenore delle frasi. La stessa scena si è presentata la sera successiva: questa volta sono stati importunati altri clienti e allora il barista ha deciso di chiudere. Mentre era in magazzino, però, gli sono state rubate varie bottiglie di birra e quando ha chiesto i soldi gli immigrati non hanno voluto pagare. «Anzi, facci un toast», gli hanno detto. Subito dopo, hanno buttato i bicchieri di vetro per terra e hanno rubato altri alcolici. Il titolare, a quel punto, ha chiamato le forze dell'ordine ma all'arrivo della volante della polizia i tre si erano già dileguati di corsa. La sera di Ferragosto, infine, ecco di nuovo il caos. Al "Le chat noir" si è presentato prima Amed da solo, il quale è stato respinto dal titolare, che non voleva più confusione.